

**L'Associazione MAIA e il
Gruppo di Lettura *Libriamoci*
(con il Patrocinio del Comune di Procida)**

**Vi invitano a partecipare
sabato 29 marzo alle ore 17:00
nella Sala Consiliare del Comune
di Procida a un incontro/confronto
sul tema:**

**Tra coscienza e obbedienza.
Laicità e fede nell'Italia di oggi**

**Interverranno: Giorgio Jossa e Giovanni Romeo, storici della chiesa,
Mons. Michele Ambrosino, Santuario S.Giuseppe,
Giovanni Barblan, valdese.**

**Coordinatori:
Francesco Lubrano (Ass. M.A.I.A.) e Franco Ambrosino (*Libriamoci*).**

**L'incontro si prefigge l'obiettivo di avviare una riflessione sui rapporti tra
fede, scienza, vita quotidiana e politica.**

**È a disposizione dei partecipanti interessati un gruppo di testi, che può
servire da stimolo e preparazione alla discussione.**

**Associazione MAIA
Gruppo di lettura *Libriamoci***

Tra coscienza e obbedienza. Laicità e fede nell'Italia di oggi

Spunti di riflessione

La laicità del credente secondo un teologo cattolico

Per il credente la laicità sta nel ritenere che le dinamiche della storia sono tutte esclusivamente umane e non è possibile rintracciarvi componenti divine. La storia è costituita sempre e solo da azioni create e mai da azioni trascendenti. La funzione infatti dell'azione creatrice è suscitare e alimentare dinamiche create e non di sostituirsi ad esse. Il cristiano sa perciò che non deve mai ricercare presunte azioni divine nella storia, né deve sollecitarle con la preghiera. La preghiera è necessaria perché l'uomo aprendosi alla forza creatrice possa diventare capace di agire secondo le necessità della storia. Conseguentemente egli non può mai appellarsi a Dio per imporre comportamenti morali o leggi per la società. In questa convinzione e nell'atteggiamento conseguente egli è pienamente laico (**don Carlo Molari**)

La laicità del credente secondo il magistero della Chiesa cattolica

Secondo la *Nota dottrinale* della Congregazione per la dottrina della fede del 24 novembre 2002 i cristiani sono chiamati ad "animare cristianamente l'ordine temporale, rispettandone la legittima autonomia"; la "laicità" intesa come autonomia della sfera civile e politica da quella religiosa ed ecclesiastica – ma non da quella morale – è un valore acquisito e riconosciuto dalla Chiesa". Ma possono realmente i cristiani assolvere questo compito "fintantoché essi sono debitori di cieca obbedienza ad un Papa infallibile che porta legate alla cintura le chiavi della loro coscienza"? (**J. Locke, Epistola sulla tolleranza, 1689**).

Riflessioni di un pastore evangelico

Secondo Lutero è lo Spirito Santo che spinge il credente a compiere le opere della fede. La prima condizione è l'agire non per evitare una condanna o per avere un premio, ma spinti dall'amore e dalla giustizia di Dio. Il credente sincero nelle braccia del suo Signore agisce per amore: gratuitamente ha ricevuto, gratuitamente darà. Il Nuovo Testamento dice che la legge reale è la legge della libertà; l'apostolo Paolo aggiunge che Cristo ha inchiodato sulla sua croce la legge fatta di precetti e ha annunciato la buona notizia della pace. Lutero si rende conto che malgrado la comunione con Dio, siamo sempre esposti al nostro egoismo e perciò dice che il credente è giusto perché giustificato per fede, ma sempre peccatore e quindi sempre penitente. Di qui nasce il fatto che il credente non può, né deve giudicare gli altri, né può imporre pesi che gli altri non potrebbero portare. Questa visione della vita fatta di severità per se stessi, di pace con Dio, con sé e con gli altri, e di profonda compassione, è ancora oggi il frutto più evidente di una Riforma che ha continuamente bisogno di rinnovamento e che sa che l'orizzonte della Chiesa di Cristo è ben più ampio dei suoi confini. Del passato dobbiamo sempre conservare non già le strutture, ma soltanto i valori permanenti". (**Domenico Maselli**)

Riflessioni di un teologo ortodosso

Anche i fossati più profondi tra le religioni non possono creare fra loro divisioni tali da rompere definitivamente la loro radicale unità...Ogni confessione e ogni religione poggiano in

qualche misura sull'autentica realtà spirituale e quindi non sono completamente prive della luce della Verità. Per quanto possano essere grandi e profonde le differenze religiose e confessionali, esse comunque sono relative: alcune confessioni vivono in piena libertà, altre in parchi recintati, altre in cortili piccoli ma con alte mura di cinta, altre in torri auguste, altre in tende con una stretta apertura per il fumo, altre ancora non hanno sulla testa che una stretta fessura.

E gli uomini che si trovano in queste differenti situazioni sono in condizioni psicologiche e fisiche differenti, e possiedono orizzonti diversi. Il cielo da cui tutti ricevono la luce non appare omogeneo sulle loro teste, e tuttavia è un unico cielo. Vederlo magari anche attraverso una fessura è meglio che non vedere nulla. Questo cielo è Dio. Avere una fede qualsiasi è meglio che non averne nessuna, poiché dà un autentico contatto con il mondo spirituale. Il mondo religioso è frantumato soprattutto perché le religioni non si conoscono reciprocamente. Anche il mondo cristiano è frantumato per lo stesso motivo, perché le varie confessioni non si conoscono reciprocamente. Tutte occupate in una polemica che esaurisce, non hanno la forza di vivere per se stesse... Se anche una minima parte dell'energia che si disperde nell'ostilità verso gli altri fosse usata per amare se stessi, l'umanità potrebbe riposarsi e prosperare. **(Pavel Aleksandrovič Florenskij)**

Un caso di intolleranza religiosa nell'Italia del Seicento

A chi sta per morire e non vuole confessarsi e comunicarsi gli ecclesiastici più intransigenti della Controriforma riservano un trattamento di inaudito rigore: li fanno torturare col fuoco, senza troppi indugi. Sono pratiche utilizzate ordinariamente nelle cerimonie di esecuzione capitale, ma in qualche caso anche nelle camerate dei luoghi di cura. Fu così che morì atrocemente a Napoli, nel 1687, uno spagnolo ricoverato nell'ospedale di S. Giacomo. Il suo imperdonabile errore fu di aver rivelato ai confessori che lo avviavano a 'ben morire', dopo una vita vissuta in gran segreto da finto convertito, di essere ebreo e di voler morire ebreo: pensava, nelle sue condizioni, di non aver più nulla da temere. Sbagliava: pur di salvargli l'anima, i due padri spirituali non esitarono a far venire

un gran brascerone di fuoco e per forza gli fecero ponere la mano sopra di quello; ma lui con grand'ostinazione soffrì il martirio, e se ne morì mezzo brugiato nella sua perversa lege, onde fu mandato a sepolire al ponte della Madalena. **(Confuorto, *Giornali di Napoli*)**

Ebrei e cattolici. Dialogo o conversione?

Ai primi di febbraio del 2008 il papa ha reso nota la nuova preghiera per gli ebrei. "Preghiamo per gli Ebrei: il Signore Dio nostro illumini i loro cuori perché riconoscano Gesù Cristo Salvatore di tutti gli uomini".

Questo il commento di Di Segni: "Su questo mutamento del testo tutti i rabbini del mondo hanno dichiarato la loro preoccupazione. L'assemblea dei rabbini d'Italia ha espresso la sua posizione in modo molto netto suggerendo una pausa di riflessione nel dialogo ebraico-cristiano e denunciando la gravità della questione che riporta indietro il dialogo di 43 anni... È veramente difficile qualsiasi tipo d'incontro se la conseguenza per il cristianesimo è unicamente la conversione, anche se essa avvenga con la testimonianza, piuttosto che con la missione o la violenza come purtroppo è successo nel corso della storia della chiesa... Si pone un problema serio di credibilità e affidabilità: se la chiesa è stata capace di tornare indietro su questo punto, ciò può avvenire su qualsiasi cosa. E il passato non è certo un buon modello". **(Intervista a Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma)**